

# Sballo alcolico, il 17% è sotto 14 anni

**Allarme giovanissimi** È la percentuale di ragazzi che finisce al Pronto Soccorso  
Sufficienti tre bicchieri di whisky o una bottiglia di vino per mandare in tilt il cuore

Valentina Conti

■ Si chiama «binge drinking» ed è un fenomeno dilagante che mette ansia a mamme e papà solo a leggere i numeri in circolazione. Tradotto: l'abbuffata alcolica, quella nella quale si ingurgitano 5-6 unità di alcol in brevissimo tempo. Il 17% degli accessi in Pronto Soccorso a causa di intossicazione riguarda under 14. Non solo. Il 15% dei quindicenni assume più bevande alcoliche in un intervallo di tempo breve. L'1% di coloro che hanno fra 13 e 15 anni e il 2% fra 16 e 17 anni incorre in una intossicazione alcolica acuta. E non mancano i casi di coma etilico e di morte.

A lanciare l'allarme è stato un articolo della Società italiana di alcoologia (Sia) «Diagnosis and treatment of acute alcohol intoxication and alcohol withdrawal syndrome», che riprende i dati del Ministero della Salute. Nel quale si legge che è fondamentale incrementare una cultura specifica di intervento basata sull'evidenza scientifica. «I giovanissimi - spiega Emanuele Scafato, direttore dell'Osservatorio nazionale alcol - sono i più esposti ai rischi di intossicazione per l'immaturità delle capacità metaboliche dell'etanolo principalmente esercitate a livello epatico e che maturano nell'individuo adulto dopo i ventun'anni. Questo è il motivo per cui è più facile raggiungere una condizione di coma etilico con quantità di alcol decisamente inferiori a quelle ingerite da un adulto».

Del resto, altre indagini recenti non facevano stare per niente tranquilli. Da un questionario sottoposto a poco meno di tremila studenti tra i 13 e i 20 anni di scuole superiori di Roma e altre città del Lazio, è emerso

**2%**

**Intossicati**  
È il numero di ragazzi tra 16 e 17 anni che ha avuto una intossicazione alcolica acuta

**15%**

**Abbuffata**  
È la percentuale di quindicenni che assume alcol in tempi brevissimi



che l'80 per cento di essi consuma sostanze alcoliche. Un dato estremamente significativo anche alla luce del fatto che in nel nostro Paese la vendita di bevande alcoliche è vietata ai minorenni. «Tra i medici è ancora scarsa la capacità d'identificare e, conseguentemente, intervenire e trattare adeguatamente la sindrome da astinenza, spesso misconosciuta o misinterpretata sia in ambito ospedaliero quanto ambulatoriale», puntualizza Scafato. L'uso rischioso di bevande alcoliche, c'è poi da dire, non è riconducibile solo all'intossicazione di una serata, ma in molti casi è una vera e propria abitudine che si protrae nel tempo fino a trasformarsi in un uso problematico e non controllabile della sostanza alcolica. In tal caso si parla di «Disordine da uso di alcol» (Dua). Circa il 50% dei soggetti affetti da Dua può sviluppare una sindrome da astinenza da alcol (Saa) quando gli stessi soggetti riducono o sospendono bruscamente l'utilizzo di bevande alcoliche, e il 3-5% di questi può svilupparne le complicanze come convulsioni e delirium tremens (DTs), condizioni che possono mettere a rischio immediato e fatale l'esistenza.

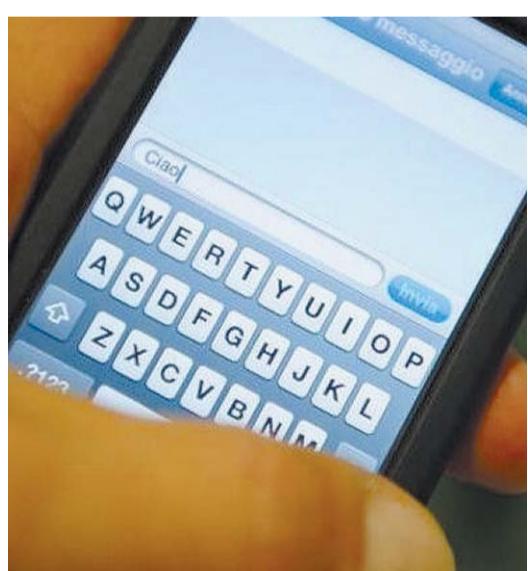
Ancora, sono sufficienti tre bicchieri di whisky, cinque drink oppure una bottiglia di vino per mandare in tilt il cuore, provocando svenimenti o cardiopalma. Secondo l'opinione diffusa dei cardiologi, sotto questo profilo, «molti incidenti del sabato sarebbero causati proprio dagli effetti cardiaci del troppo alcol, perché le aritmie possono provocare svenimenti pericolosissimi se ci si trova alla guida». E le probabilità di danni seri crescono in modo esponenziale se, come spesso succede, all'alcol si aggiungono sostanze stupefacenti di vario genere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uno su tre fra gli 11 e i 26 anni è in rete tra le 4 e le 6 ore al giorno

## Studenti sempre online cala lo stato di attenzione

■ I ragazzi sono iperconnessi, soprattutto in alcune fasce di età. In media, tra gli 11 e i 26 anni spendono online tra le 4 e le 6 ore il 32,5% dei ragazzi. Più del 17% del campione resta connesso tra le 7 e le 10 ore. Supera le 10 ore quasi il 13% degli intervistati. È quanto emerge dai dati dello studio condotto dall'Associazione Nazionale Di.Te. (Dipendenze Tecnologiche, Gap e Cyberbullismo) in collaborazione con il portale per gli studenti Skuola.net. L'obiettivo della ricerca si è focalizzato sull'utilizzo delle nuove tecnologie da parte dei giovani. L'indagine è stata condotta su un campione di 23.166 persone, di cui 9.419 maschi e 13.747 femmine, di età compresa gli 11 e i 26 anni.



gli 11 e i 14 anni, il 45,4% delle ragazze e il 38,8% dei ragazzi tra i 15 e i 17 anni, il 46,8% delle giovani e il 38,1% dei loro coetanei dell'altro sesso tra i 18 e i 20 anni. Dai 21 ai 26, invece, iniziano a guardarla quasi nel 30% dei casi, sia maschi sia femmine, con una frequenza intorno ai 30 minuti. A seguito di questi comportamenti emerge una correlazione importante, dicono gli esperti: la capacità di attenzione è drasticamente

diminuita. Se fino a qualche anno fa durava anche più di 20 minuti, «oggi potremmo paragonarla a quelle di un pesce rosso, che riesce a stare concentrato per 9 secondi», commenta Giuseppe Lavenia, psicologo, psicoterapeuta e Presidente dell'Associazione Nazionale Di.Te.

Emerge un altro punto da indagare: quanto parlano i ragazzi ai genitori di quello che fanno in rete? In media, dichiarano di non farlo mai il 18,5% delle ragazze e il 20% dei ragazzi minorenni tra gli 11 e 17 anni. Nella stessa fascia di età, lo fa «ogni tanto» il 30% del campione, mentre solo il 20% coinvolge raramente mamma e papà su quanto fa sui devi-

TESSUTI ARREDO ROMA

NUOVO REPARTO

DA € 5  
AL METRO

FIERA DEL BIANCO

DELLE MIGLIORI MARCHE

SOTTOCOSTO

Piazza di San Saturnino, 1 (Piazza Verbanio)

[www.tessutiarredoroma.com](http://www.tessutiarredoroma.com)

Centro Commerciale HAPPIO

Via Appia Nuova 450